

Sessantamila interventi all'anno con mezzi vecchi e malridotti

L'allarme

Ogni autolettiga ha già percorso mediamente 300mila chilometri: 160 richieste di aiuto al giorno

Marisa La Penna

Diciannove ambulanze, vecchie e scalcagnate, per una popolazione di oltre un milione di abitanti. Sono i mezzi a disposizione del 118 della Asl Napoli 1. Una è dislocata sull'isola azzurra, le altre diciotto in città. Di esse tredici hanno il medico a bordo e lavorano ventiquattro ore su ventiquattro. Le altre cinque hanno solo personale infermieristico e prestano servizio dodici ore al giorno.

Lo scorso anno, nel 2012 hanno effettuato 59mila interventi, vale a dire una media di 160 al giorno. A conti fatti ogni mezzo ha marciato mediamente 22 ore su 24. Sono questi i numeri del nostro servizio di emergenza. Ed ogni soccorso portato a buon fine rappresenta un grande sforzo (che talvolta rasenta il miracolo), degli operatori che si trovano a gestire un servizio con ambulanze che segnano oltre trecentomila chilometri, con una città difficile per il traffico, la sosta a doppia fila, le aggressioni di chi contesta, ingiustamente, la mancata tempestività dell'intervento.

Un parco auto tra i più vetusti d'Italia - da qualche tempo sette mezzi sono stati sostituiti da am-

bulanze di una società privata che si è accaparrata il servizio a un costo molto basso - che non beneficia più del supporto della Croce Rossa, estromessa, nonostante l'eccellente contributo di professionalità che offriva.

Da quando hanno abbassato le saracinesche i pronto soccorso del San Gennaro, Loreto Crispi, Annunziata, Incurabili e Cto - in vista di un ospedale del mare che invece resta ancora un miraggio - il lavoro del 118 si è ovviamente triplicato.

Spiega Giuseppe Galano, presidente regionale dell'Arooi, il sindacato dei medici rianimatori-anestesisti, nonché direttore della centrale operativa del 118: «L'utenza, che prima, in caso di emergenza, raggiungeva magari con mezzi propri queste cinque strutture sul territorio oggi chie-



Galano
«Le situazione si è aggravata da quando sono stati chiusi i pronto soccorso di cinque presidi in città»

de direttamente l'intervento di un'ambulanza. E giacché sono rimasti attivi per le patologie più importanti solo quattro presidi, vale a dire il Cardarelli, il San Giovanni Bosco, il Loreto Mare e il San Paolo, che hanno le caratteristiche di "dea di terzo livello", quando portiamo i pazienti, in strutture superaffollate, il più delle volte non riusciamo a "sbarelare" e il mezzo resta bloccato, talvolta anche ore, prima di ritornare nuovamente sul campo. Viene rallentato, insomma, il soccorso per mancanza di disponibilità di mezzi sul territorio». E così, per gli operatori, oltre allo stress per riprendere possesso della lettiga spesso devono fronteggiare vere e proprie aggressioni dei familiari dell'altro paziente in attesa di soccorso.

«Per fortuna - riprende il direttore Giuseppe Galano - grazie ai limiti di velocità e agli altri divieti del Codice della strada si sono ridotti del cinquanta per cento almeno gli interventi per gli incidenti stradali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Ambulanze del 118 in servizio sul territorio Asl Napoli 1 (Napoli e Capri)

19 (a Milano e provincia sono oltre 100) di cui

1 a Capri



18 a Napoli



4-5 anni

Età media dei mezzi



22 al giorno

Ore di attività



300mila

chilometri percorsi da ogni mezzo nel 2012



59mila (160 al giorno)

interventi effettuati nel 2012

centimetri

